

*“La Lectio Divina è una fonte genuina della spiritualità cristiana, e ad essa ci invita la nostra Regola. La pratichiamo, quindi, ogni giorno, per acquistarne un soave e vivissimo affetto e allo scopo d’imparare la sovremamente scienza di Gesù Cristo. In tal modo metteremo in pratica il comando dell’Apostolo Paolo, riportato nella Regola: «La spada dello spirito, che è la Parola di Dio, abiti in abbondanza nella vostra bocca e nei vostri cuori, e tutte le cose che dovete fare, fatele nel nome del Signore».”* Costituzioni Carmelitane (n. 82)

## **La riconoscenza per il dono gratuito della salvezza**

Luca 17, 11-19

### **Introduzione**

Signore, mentre ancora cammini attraversando le nostre terre, oggi ti sei fermato qui e sei entrato nel mio villaggio, nella mia casa, nella mia vita. Non hai avuto paura, non hai disdegnato la profonda malattia del mio peccato; anzi, ancora di più Tu mi hai amato. A distanza mi fermo, o Maestro, insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle che camminano con me in questo mondo. Alzo la mia voce e ti chiamo; mostro a te la ferita dell’anima mia. Ti prego, guariscimi con l’unguento buono del tuo santo Spirito, dammi la medicina vera della tua Parola; non c’è niente altro che possa guarirmi, se non Tu, che sei l’Amore...

### **Canto**

### **Preghiera**

Dio grande e misericordioso,  
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,  
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,  
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

### **Dal Vangelo secondo Luca 17,11-1**

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: “Gesù maestro, abbi pietà di noi!”

Appena li vide, Gesù disse: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono sanati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: “Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”

### **Silenzio meditativo**

## **La guarigione come segno**

Per comprendere il valore di questo segno, è bene riflettere sulla dinamica della cura. Fissiamo la nostra attenzione su quattro momenti: la supplica, il miracolo, la gratitudine, la salvezza.

1) Il punto di partenza è la supplica. Da sé, gli infermi (secondo le prescrizioni delle norme) possono solo gridare per chiedere aiuto: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi”. Il loro gesto è il grido degli uomini che scoprono le loro necessità e bussano alle porte del mistero in cerca di soccorso. Probabilmente i lebbrosi hanno sentito parlare dei miracoli compiuti da Gesù e gli vanno incontro. E’ stata la testimonianza sul Cristo di qualcuno che ha dato loro la fiducia e la speranza di rivolgersi a lui. *Ritornello cantato*

2) Segue il miracolo. Gesù li manda dal sacerdote, dal rappresentante della società, perché testimoni ufficialmente la loro guarigione e possano tornare a far parte del popolo d’Israele e della sua speranza. Mentre essi camminano, avviene il miracolo. Da questo momento, i destini dei lebbrosi guariti cominciano ad essere diversi. Nove, giudei, continuano il viaggio verso il sacerdote, pronti a rientrare nella vita umana e religiosa d’Israele, loro popolo. La guarigione non apporta loro nulla di nuovo: tornano ad essere quello che erano già stati. Il loro incontro con Gesù è stato un episodio superficiale e passeggero, che non trasforma la loro visione di Dio, le loro pratiche religiose. E’ un fatto esterno, che non tocca la loro interiorità. *Ritornello cantato*

3) Uno, però, torna da Gesù e non solo per ringraziarlo, ma anzitutto per lodare Dio ad alta voce. Quest’ultima espressione è tecnica in Luca per indicare il riconoscimento dell’intervento salvifico di Dio. Ora, chi fa questo è un samaritano. Ha trovato in Gesù qualcosa di diverso, un salvatore, e per questo è tornato a ringraziarlo e a mettersi al suo servizio. Non è facile scoprire Gesù come il vero dono (guarigione) di Dio per gli uomini e accettarlo interamente riconoscenti; ma questo passo è necessario, se vogliamo essere suoi discepoli. Credente è chi ha ricevuto il dono di Dio e lo traduce in nuovi stili di vita, in una forma di esistenza nuova. *Ritornello cantato*

4) Il quarto momento ci porta sul piano della salvezza totale. Il fatto della guarigione esterna è certo una salvezza, che rimane, però, soltanto nella dimensione fisica. La salvezza definitiva esige una risposta aperta, riconoscente, trasformante. Questo è il punto focale di tutto il racconto, intenzionalmente sottolineato dall’abilità letteraria di Luca dalla triplice domanda di Gesù:

- Non sono stati guariti tutti e dieci?

- Dove sono gli altri nove?

- Non v’è dunque nessun altro che sia tornato indietro per rendere lode a Dio all’infuori di questo straniero?

I nove giudei rimangono fermi alla guarigione esterna, ma internamente continuano legati ai vecchi ideali del giudaismo. Il samaritano entra volontariamente nella dimensione della fede, riconosce il dono di Dio, che Gesù gli ha offerto. Per questo ha dovuto rifare il cammino, ritornare sui suoi passi, avere un nuovo incontro con Cristo, un incontro personale, nella fede. Quello che è cominciato come una guarigione fisica diviene una salvezza definitiva. La verità del miracolo si realizza, in un modo pieno e totale, nella persona del samaritano: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. *Ritornello cantato*

## **Silenzio meditativo**

## Canto

### Ci sono passato anch'io di Emily Shenker

«Ci sono passato anch'io,  
nella paura del buio  
quando le cicale  
stropicciano la sera.

Ci sono passato anch'io  
nella burrasca dell'amore  
che ti fa bruciare la pelle  
e l'anima.

Ci sono passato anch'io,  
nella solitudine di parole  
che non puoi dire a  
nessuno  
e che non puoi tacere un  
istante in più.

In tutto questo ci sono  
passato anch'io.

Ci sono passato anch'io  
attraverso lo sguardo  
traditore

di chi credevo amico.

Ci sono passato anch'io  
e sono andato oltre,  
fino alle spine,  
fino alla croce nella  
carne,  
fino all'ultimo disprezzo.

Ci sono passato anch'io  
e sono andato oltre,  
fino al mattino della vita.

Fino allo Spirito  
versato sul mondo  
assetato.

Ci sono passato anch'io  
e tu ci passerai».

La tua voce, Signore,  
è una cosa sola  
con questa risposta.

La mia domanda si  
scioglie in speranza.

Ci sei passato anche tu,  
Signore.

Io ci passerò.

## Canto

I dieci lebbrosi che implorano la guarigione, sono l'immagine dell'impotenza dell'uomo di fronte alla debolezza fisica e psicologica. Gesù ascolta il loro grido e li guarisce, invitandoli a compiere il gesto della constatazione ufficiale della guarigione davanti ad un sacerdote, unico modo per essere riammessi alla vita della comunità. Uno solo torna a ringraziare, pieno di fede. Gesù, affranto, constata che dieci sono stati sanati, ma uno solo salvato. Dieci lebbrosi, uno di loro è samaritano: la sofferenza ci accomuna. Gli ebrei consideravano i vicini samaritani "cani bastardi" e come tali venivano trattati. Eppure qui tutti gridano ma, una volta guariti, le differenze tornano (mistero dell'umana fragilità!): nove vanno al Tempio e il samaritano, di nuovo solo, senza un Tempio in cui essere accolto, corre dal Tempio della gloria di Dio che è Gesù. E gli altri? - nota Gesù - nulla, spariti, scomparsi. Maillot, un autore francese, commenta questo brano dicendo che: "guarire gli uomini dalla loro ingratitudine è ben più difficile che guarirli dalle loro malattie". Essere guariti non significa essere salvati. I nove ingrati sono la perfetta icona di un cristianesimo purtroppo ancora diffuso, che ricorre a Dio come ad un potente guaritore (una specie di mago...) da invocare nei momenti di guai. Che triste immagine di Dio si fabbricano coloro che a lui ricorrono "quando c'è bisogno", che lasciano Dio ben lontano dalle loro scelte, dalla loro famiglia, salvo poi arrabbiarsi e tirarlo in ballo quando qualcosa va storto nei loro (badate, non nei suoi) progetti. I nove sono guariti: hanno ottenuto ciò che chiedevano. Ma non sono salvati. Rimasti chiusi nella loro parziale e distorta visione di Dio, guariti dalla lebbra sulla pelle, non vedono neppure la lebbra che hanno nel cuore. Che rapporto abbiamo con questo Dio cui spesso volte ci avviciniamo nei momenti di bisogno? Non è forse un Dio dei rimedi impossibili quello che spesso volte invociamo? No: Dio non è il Tempio in cui abitare, ma

il Potente da corrompere e convincere. Che triste idea di Dio! Una visione della fede superstiziosa e magica, che accusa Dio delle nostre malattie (dove sta scritto che siamo invincibili? chi ce l'ha fatto credere?), che mette Dio alla sbarra, accusandolo. Davanti alla sofferenza, come i due ladroni sulla croce, possiamo bestemmiare Dio accusandolo di indifferenza. O accorgerci che sta morendo accanto a noi. Cadere nella disperazione, o ai piedi della croce. Gesù ci dice che la salute non è tutto, come spesso affermiamo. Certo: è un bene essenziale, prezioso, da custodire ed invocare. Ma non è vero che “basta la salute”; più della salute c'è la salvezza. Conosco malati relativamente felici e pieni di Dio, e splendidi giovani in piena forma che si buttano via nella droga. La salvezza è un benessere più profondo, assoluto, uno scoprirsi al centro di un Progetto d'amore...

Signore, guariscici da ogni lebbra, da ciò che ci allontana dai fratelli ma, soprattutto, salvaci dall'ingratitude verso di te! *(Paolo Curtaz)*

## **Canto**

### **Tutti:**

PURIFICA L'ANIMA MIA ([San Francesco d'Assisi](#))

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a me misero di fare sempre, per grazia tua, quello che tu vuoi e di volere sempre quel che a te piace.

Purifica l'anima mia perché, illuminato dalla luce dello Spirito Santo e acceso dal suo fuoco, possa seguire l'esempio del Figlio tuo e nostro Signore, Gesù Cristo.

Donami di giungere, per tua sola grazia, a te, altissimo e onnipotente Dio, che vivi nella gloria, in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. Amen

## **Grazie alla vita** (testo)

## **Video**

### **Preghiera finale**

Allora non ci resta che fare come il lebbroso, quell'unico fra i dieci: tornare indietro, correre fino a te Signore e buttarci ai tuoi piedi, lodandoti a gran voce. Possiamo farlo cantando un canto, o solo ripetendoti il nostro grazie.

E ora ascoltiamo l'invito di Gesù: “Alzati e mettiti in viaggio”. Dopo questa esperienza non possiamo stare fermi, chiuderci nel nostro mondo, nella nostra tranquilla beatitudine e dimenticarci di tutti. Dobbiamo alzarci, uscire fuori, metterci in cammino.

Signore ti preghiamo liberaci dalla lebbra dell'individualismo, guarisci la lebbra che invade i nostri cuori perchè possiamo riconoscere tutto il bene di cui ci hai colmato e possiamo amare e servire i nostri fratelli con la stessa compassione che tu hai avuto per noi. Per Cristo nostro Signore.

## **Benedizione finale**

## **Canto**